

impossibile, ha riconosciuto che si possa da chiunque esercitare la professione di ingegnere anche senza titolo, ed è perciò necessario ed urgente che con legge si provveda al gravissimo inconveniente. Io non pretendo che la mia proposta debba tradursi in legge tale, quale è, anzi sarò lieto se, tanto da parte degli uffici quanto da parte del Ministero si apporteranno ad essa quegli emendamenti, che valgono a meglio soddisfare i giusti desideri di tutti gli ingegneri d'Italia. Confido intanto che la Camera vorrà prendere in considerazione la mia proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia. Secondo le consuetudini parlamentari io non mi oppongo che sia presa in considerazione questa proposta di legge, la quale è ispirata a criteri molto equi e molto ragionevoli, ma d'altro lato, almeno per quanto riguarda il Ministero di grazia e giustizia, faccio le più ampie riserve intorno al merito della proposta stessa.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di grazia e giustizia consente che sia presa in considerazione la proposta di legge d'iniziativa parlamentare dell'onorevole De Seta.

Chi consente che questa proposta di legge sia presa in considerazione, si compiaccia di alzarsi.
(E' presa in considerazione).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole De Nava a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

DE NAVA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1904-905.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione de disegno di legge per l'esecuzione di opere pubbliche nel quadriennio 1904-1908.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spese per diverse opere pubbliche e determinazione degli stanziamenti nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici durante il quadriennio finanziario dal 1904-1905 al 1907-908.

Procedendo nella discussione generale la facoltà di parlare spetterebbe all'onorevole Calisano, ma egli vi ha rinunciato. Spetta dunque di parlare all'onorevole Fradeletto, che viene immediatamente dopo.

FRADELETTO. Onorevoli colleghi, io ho chiesto di parlare sul presente disegno di legge per sottoporre all'illuminata considerazione della Camera e del Governo alcune osservazioni intorno al modo con cui procedono i lavori del monumento a Vittorio Emanuele, per la continuazione dei quali ci si domandano tre milioni di nuovi fondi.

E affinché le parole che sto per proferire non possano essere meno che esattamente interpretate, desidero di esprimere subito la mia profonda ammirazione per Giuseppe Sacconi. A differenza di altri architetti, che quando mirano al solenne riescono al pesante e quando cercano il ricco, cadono nel farraginoso, Giuseppe Sacconi sa accoppiare alla grandiosità la finezza. L'ornamentazione dell'opera sua è modellata con evidenza squisita, ma questa squisita evidenza non rimpicciolisce la mole, non ne turba le linee, bensì dà loro un'impronta gentile, che ne tempera sapientemente la severità.

Diceva ieri l'onorevole Celli, che egli non conosce alcun monumento così poco utile, così « vuoto di sostanza ». Ma a me pare che la censura non sia giusta. Certamente io avrei preferito che si erigesse il palazzo del Parlamento o un palazzo delle scienze; ma convien riconoscere, con uno fra i nostri critici d'arte più sagaci, che Giuseppe Sacconi ha migliorato il primitivo progetto, dandogli più evidente destinazione pratica e più largo significato civile. Il vasto edificio accoglierà il museo del risorgimento, il museo delle bandiere e potrà essere sede degna delle grandi cerimonie nazionali. Ora, o signori, io credo che l'idea della patria, affermata così solennemente, documentata dalle nostre memorie più gloriose, più dolorose, più care, sia un'utilità di ordine superiore, ispiratrice di alti sensi alle anime. A questo titolo, questo monumento ha così diritto di esistere nella Roma italiana, come, fatto il confronto con la debita misura, come il Pantheon e San Pietro, ieri citati dal collega Celli quali esempi di architettura pratica, nella Roma pagana e nella Roma cattolica.

Io dunque non misuro la lode verso il grande organismo architettonico che si svolge sotto i nostri occhi; ma in verità mi sembra che questo sviluppo sia troppo lento.

Ricordate, onorevoli colleghi: il progetto del Sacconi fu scelto nel 1884; la prima pietra fu collocata nel 1885; i lavori cominciarono effettivamente nel 1886; siamo oggi al 1904, e, se si procede di questo passo, il monumento non potrà essere condotto a termine, a giudizio di tutti i competenti, prima del 1920. Quarantadue anni dopo la morte del Principe alla cui memoria è consacrato!

Ora, se non mi inganno, un monumento de-